Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 6 Giugno 1888 (Abbonamento postale) N. 134.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CRESCIT EUNDO...

Più va avanti la stagione, con aumento del caldo, e più sentesi il bisogno di affrettare i lavori legislativi, affinchè questo ultimo scorcio di sessione, prima delle lunghe vacanze estive, riesca fruttuoso. Quindi confermasi che presto la Camera terrà due sedute al giorno; come anche che il Consiglio de' Ministri abbia deliberato di chiederle la pronta discussione delle *riforme amministrative*. Così l'on. Crispi vuole contrassegnare, per il soddisfacimento di antica promessa, la sua autorità ed operosità di primo Ministro.

Dunque un mese di lavoro serio per la Camera, del quale si potrà dire che *crescit eundo*. Difatti v'hanno ancora alcuni bilanci da approvare; c'è da decidere la sorte del *Codice penale*, la cui discussione troppo prolungasi: ci sarà infine una discussione seria su parecchi punti delle *riforme della Legge provinciale e comunale*. Però, se è vero che l'on. Crispi si è accordato intorno ad esse con l'on. Lacava e Miceli, certe vecchie obbiezioni cadranno davanti la ferma volontà del Presidente del Consiglio e della Commissione parlamentare; anzi, per economia di tempo, gli Oratori inscritti *pro* o *contra* farebbero bene a sorpassarle, fermando piuttosto l'attenzione soltanto su que' punti incidentali che sono suscettibili di raddrizzamento, senza nuocere ai criterii che informano le *riforme*.

Poichè, dopo il tanto che se ne disse, non sappiamo davvero quali novità si potrebbero aspettare dal verbo di pur eminenti Oratori. Dunque, a non perdere tempo, per questa volta almeno sarebbe conveniente che la divergenza delle opinioni fosse rappresentata da pochi Deputati aventi seguito tra i Colleghi, e che i Deputati, che sanno di non avere autorità alla Camera, se ne stessero silenziosi. Altrimenti, come dicemmo le tante volte, il tema li condurrebbe a lunghe digressioni, e si verrebbe al mese di luglio senza risultamento di sorta; non potendosi poi costringere il Senato, come accadde in qualche anno, a protrarre la sessione quando il caldo è opprimente, e Roma si spopola di quanti hanno i mezzi per procurarsi un refrigerio sui monti o in riva al mare.

Assisteremo, dunque, ne' prossimi giorni al *crescit eundo* dei lavori della Camera, e saremo assai soddisfatti se gli onorevoli Deputati si adopreranno per assecondare, a questo riguardo, il programma del Governo. G.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati.

Seduta del 5 — Presid. BIANCHERI.

Il Presidente comunica una lettera del sindaco di Bologna invitante la Camera ad assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che avrà luogo in quella città l'11 corrente.

Si stabilisce che i deputati dei due collegi di Bologna, presieduti dai deputati più anziani rappresentino la Camera alla patriottica solennità.

Riprendesi la discussione del nuovo Codice penale.

Simeoni continua il suo discorso di approvazione in generale pel nuovo Codice, e conclude augurando che il guardasigilli possa presto apporre il suo nome a questa riforma che spera feconda pel bene del paese.

De Maria esamina lungamente alcuni punti del Codice e conclude raccomandando che il codice proposto, che è scientificamente buono, non sia peggiorato per effetto di meno buona applicazione.

Zanardelli si compiace che la discussione sia sempre stata elevata e serena e che il giudizio intorno al codice proposto sia stato generalmente favorevole; ma quand'anche il giudizio non fosse stato tale, ripeterebbe il giudizio del gran cancelliere tedesco che diceva al Parlamento di Germania essere migliore un codice unico, anche mediocre, che parecchi buoni. D'altra parte, egli può tanto più tranquillamente compiacersi del giudizio favorevole su questo codice, inquantochè esso è frutto di studi dei più insigni giureconsulti italiani ed ottenne il plauso dei più illustri stranieri.

A Ferri, aspro censore del nuovo codice, dice che non seppe opporre un diverso sistema e soltanto come concetto generale affermò che il codice era troppo liberale e non rispondeva all'idea degli onesti contro i delinquenti. Il ministro confuta questa asserzione ed afferma che in un codice bisogna tener conto dei diritti individuali, nè deve escogitare inutili rigori nell'applicazione della pena.

Del resto, quando si considera che il limite massimo della pena nel nuovo codice si è portato a 24 anni, mentre è di quindici in quello germanico e di 15 è pure proposto in Inghilterra e Russia, non si può dire che il codice stesso sia poco severo. Inoltre, tenuto conto di condizioni speciali, fu proposto di crescere, oltre la durata, l'intensità di certe pene, e dimostra quest'affermazione richiamandosi alle disposizioni relative all'omicidio, alla violazione del domicilio, al falso, ecc. E, se per alcuni reati, la pena fu diminuita, ciò fu per riparare alle sproporzioni rese evidenti dalla pratica dei codici stessi.

Il codice proposto è italiano ed è pratico, sicchè non dica Ferri, o non davvero un astrazione solitaria ed infeconda; onde ben dissero Rosano e Cuccia che nel proposto codice è stato introdotto tutto quanto evvi di pratico possibile nella nuova scuola penale. A coloro che sostennero che prima di attuare il codice penale dovevasi procedere alla riforma penitenziaria, risponde con Crispi che non si può ragionevolmente riformare il sistema penitenziario senza una precedente unificazione della legislazione penale.

Accenna ai vantaggi del nuovo codice; l'abolizione della pena di morte sostituita con l'ergastolo, la liberazione condizionale dei condannati che ha fatto buonissima prova in parecchi altri paesi.

Parla dei vantaggi della reclusione cellulare, proposta per le pene minori. Confuta poi l'asserzione che la latitudine concessa ai giudici nell'applicazione delle pene, sia eccessiva. Fa osservare che questa latitudine è conseguenza dell'abolizione del sistema dei gradi, condannato già dalla giurisprudenza di tutta Europa, nè a questo proposito si può omettere l'osservazione profonda di Cuccia che, cioè, ogni reato presenta una fisonomia speciale che devesi quasi punire con una speciale pena. Dichiara che non entrerà in altri particolari per rispondere alle diverse obbiezioni riferendosi a questo proposito al discorso di Cuccia che confutò punto per punto tutte le osservazioni. Però deve dichiarare che terrà conto delle osservazioni stesse che riterrà giuste e porrà ogni studio affinchè i miglioramenti consigliati sieno introdotti nel codice. Tuttavia di un solo argomento speciale intende occuparsi, quello cioè riguardante gli abusi del clero.

Comincia con l'osservare che le misure prese contro gli abusi stessi non sono nuove. Esse rimontano al codice del 1859 e là erano più severe; le misure furono abrogate con la legge del 5 giugno 1871, quando speravasi con la dolcezza e le concessioni di placare le ire del clero.

Breve fu la esperienza di questo sistema conciliativo, stantechè il ministro Vigliani nel 1876 aveva presentato un progetto contro gli abusi del clero, ed altro nello stesso senso ne presentò Mancini: progetti che per diverse ragioni non poterono essere condotti in porto. — Tale stato della legislazione ha procacciato la impunità al clero, che ne approfittò per attaccare lo Stato.

Cita a proposito la petizione per il ristabilimento del potere temporale e quelle recenti dell'episcopato napoletano, toscano ecc. Permettere simili fatti, vale concedere al clero la libertà di cospirare contro la patria. Nè deve credersi che le disposizioni contro gli abusi del clero siano isolate nella legislazione europea. Cita gli articoli analoghi di codici delle altre nazioni. Dopo ciò assicura che le disposizioni medesime sono di difesa, non di offesa contro la Curia romana. E di questo parere era anche il compianto Minghetti, quando discutevasi il progetto Vigliani. Assicura che il Governo si valse delle facoltà dell'*exequatur* e del *placet* con prudenza e previdenza. Confuta le obbiezioni fatte da Bonghi e Spirito alla relazione degli articoli 173, 174, nei quali non rinviene la indeterminatezza e l'oscurità lamentate. In ogni modo, il suo concetto in proposito a quelli articoli è spiegato chiaramente nella sua relazione e dichiara che non si rifiuterà di introdurre una formula più chiara per corrispondere ai desideri manifestati.

Lo Stato vuole la libertà di coscienza; ma deve volere anche incolumi le sue prerogative. Lo Stato avrà sempre una grande longanimità verso il clero, ma non può rinunziare ai diritti suoi, ai patriottici suoi doveri.

Viene all'esame delle proposte della Commissione. Le trova generalmente lodevoli. In alcune personalmente non conviene, ma in ogni modo se ne terrà conto, quando si studieranno le modificazioni da introdursi nel codice dopo le deliberazioni del Parlamento.

Il ministro accenna alle non profonde divergenze fra lui e la Commissione a proposito delle disposizioni concernenti lo spergiuro, l'appropriazione indebita, l'omesso referto, la recidiva, l'infanticidio, l'omicidio, i manicomi criminali, la retroattività del Codice ecc., confermando la sua esplicita dichiarazione di tenere però serio conto anche di quelle proposte nelle quali egli personalmente dissentisse.

Il guardasigilli confida, per l'effetto che porta agli ordini costituzionali e nell'interesse della scienza e della patria, che la Camera voterà il codice penale proposto (*Vive approvazioni*).

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Su proposta del Presidente del Consiglio approvasi che la Camera d'ora innanzi tenga giovedì e sabato anche le sedute antimeridiane per esaurire la discussione di progetti che stanno dinanzi alla Camera e sono urgenti.

Verso la fine della seduta ci fu un piccolo incidente: Chiaradia domandò che nelle sedute mattutine si discuta la riforma postale; ma Biancheri vi si oppose. Chiaradia insistette e Crispi lo appoggiò; quindi la domanda fu accolta.

Lo sbadiglio.

Vi sono degli uomini che non hanno mai mangiato caviale; ve ne sono di quelli che non lessero mai una tragedia antica; ve ne sono di quelli che non hanno mai viaggiato a tiro quattro cavalli; di quelli che non hanno mai ballato una *polka*; di quelli che non hanno mai mangiato ostriche; di quelli che non hanno veduto il Papa, ecc. ecc. Sì, al mondo se ne trovano di tali esseri; ma, ditemi francamente, vi è stato un uomo che non abbia sbadigliato?

Colla creazione del primo uomo fu creato pure lo sbadiglio. Già Adamo sbadigliò. Egli, che non aveva alcun pensiero pel capo, cominciò a sentire la noia, a sbadigliare e finalmente si addormentò. Svegliatosi sbadigliando, si trovò accanto madama Eva, la quale, guardando il suo dolce compagno, si diè a sbadigliare. Adamo ed Eva erano marito e moglie e sbadigliarono assieme. Il primo matrimonio dunque fu conchiuso fra celesti sbadigli.

Da quel tempo furono conchiusi molti matrimoni; fu sbadigliato moltissimo, non però nel paradiso.

Il bimbo, appena uscito dal seno materno, piange e poi comincia a sbadigliare. Cresce sbadigliando, e quando è maturo diventa un concertista di sbadiglio. Ma da sbadiglio a sbadiglio passa molta differenza. Il vero sbadiglio, lo sbadiglio di cui ognuno può rendersi conto, è riserbato solamente alla gente civilizzata. Quanto più progrediscono le arti e le scienze, quanto più un popolo è colto, tanto più frequenti sono gli sbadigli.

Lo sbadiglio è l'indivisibile foriero del sonno; se ne vada questi o se ne venga, il fido foriero sempre lo accompagna. Nel ceto aristocratico vi sono diversi *clubs*, molte conversazioni, moltissime feste fatte a bella posta per sbadigliare. L'alta società ha i suoi concerti, nei quali si sbadiglia pure musicalmente. Il mondo civilizzato ha le sue università, nelle quali un professore parla della mitologia degli antichi Galli innanzi a numerosissimo uditorio; qui si sbadiglia scientificamente. Spesso alle parole di un consigliere comunale si vede uscire da una bocca lo sbadiglio, ed in un batter d'occhio sbadiglia l'estrema destra, l'estrema sinistra e il centro; qui lo sbadiglio è *all'ordine del giorno*.

Soltanto collo sbadiglio si dimostra, che l'uomo ha qualche cosa di comune coll'uomo. Quando gli uomini sbadigliano sparisce ogni differenza d'opinione e di religione. Si dice che un pazzo fa diventar pazzi molti; ma uno sbadigliatore fa sbadigliare tutti e tutto. Nulla si dilata così presto come lo sbadiglio, nemmeno la elettricità. Si metta da Trieste a Parigi ad ogni dieci passi di distanza un uomo, si legga al primo di essi questo mio articolo, ed in meno di un minuto l'ultimo uomo alla stazione di Parigi sbadiglierà.

Lo sbadiglio è concesso ai ricchi acciocchè possano vedersi vicendevolmente la bocca, non potendosi vedere il cuore. Ogni passione, ogni stimolo ha la propria favella, e la noia ha pure la sua ch'è lo sbadiglio.

Oh! voi, instancabili parlatori, che dalle tribune, dai pergami, non cessate di gettare sugli uditori le vostre sconnesse ed insensate parole, guardatevi, che nel giorno del giudizio non siate condannati all'orribile pena dell'eterno sbadiglio.

G. P. G.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 13

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO SECONDO

SOMMARIO

Signor Menico Fletti e la sua osteria classica — Concorrenza che le facevano l'osteria dei Frati e quella romantica della signora Candida — Cena di amici nel salottino riservato la sera del 21 ottobre 1838 — Eloquenza *inter pocula* d'un futuro uomo politico — Studj che si facevano all'Università, non contemplati nei programmi editi dal Rettore magnifico — Lavorio segreto delle sètte in Italia — Come dai discorsi tenuti nel salottino riservato si vengano a capire gli umori di diversi personaggi — L'oste signor Menico si entusiasta alla declamazione d'una poesia di Giuseppe Giusti — Quattro galantuomini che si scambiano la parola d'ordine per fare un tantinino di bene — Come sino dal 1839 i congiurati pel bene cominciassero a mostrarsi *Partito d'azione* — Arrivederci fra dieci anni.

I.

Dai ricordi della *Reggia provvisoria*, di pubblici festeggiamenti e di borie aristocratiche, siamo ora astretti, pel filo logico del nostro Racconto, di condurre i Lettori in un'osteria della città di... Osteria classica, celebrata in versi maccaronici da Piero Porutti nell'*Astrologo* almanacco lunario, e la cui reputazione, dopo mezzo secolo, non è punto scemata, anzi cresciuta in grazia di certe birbonate degli osti moderni. È l'osteria del signor Menico Fletti, posta in un cosidetto *borgo*, o via principale, che denominavasi allora dall'egregio uomo, e più tardi assunse nomi araldici... e perdette il maggior numero degli avventori.

Dicevasi comunemente *osteria*; ma era anche albergo di pochi letti, ricercatissimo per pulitezza proprio casalinga, specie dagli agiati campagnuoli che venivano in città ai mercati settimanali o nei giorni di *fiera*. E le stalle per cavalli, muli ed asinelli, tanto vaste da contenerne a diecine, e amplie tettoje nel cortile per riparare dalla pioggia carrozzini e carrette. Quindi sempre gran moto in quel cortile; come assai frequentato, a tutte le ore, lo stanzone a pianterreno dell'osteria e un attiguo salotto più decente dello stanzone, perchè questo funzionava anche da cucina.

Il signor Menico, alle cui dipendenze stavano parecchi garzoni e stallieri, oltre una allegra servotta per le stanze da letto, teneva d'occhio ogni cosa, provvedeva a tutto, e dalla cantina alla cucina, dallo stanzone al salotto, dal salotto terreno al salottino riservato del piano superiore, e da questo alle stalle, poteva dirsi in moto perpetuo.

Nessuno, dunque, deve maravigliarsi della nomea conseguita dal degno uomo nel suo mestiere di oste, e dell'agiatezza conseguitane; tanta che gli venne fatto di educare nobilmente tutti i figliuoli e di accasare le figlie con mariti ammodo. Della quale fortuna il segreto stava unicamente nell'attività e nella onestà perfetta, e nel savio indirizzo della domestica economia.

Tutti, cittadini e provinciali, sapevano ciò; quindi universale la stima pel signor Menico Fletti. Nel *borgo*, poi, dov'era situata la sua osteria, egli era il consigliere, il compare, il paciere, il papà di que' popolani. A lui ricorrevano ne' bisogni improvvisi, o per patrocinio, e non si udivano mai rispondere un *no* che ai più, pur troppo, le gesi sulla faccia, sì che fa morire sulle labbra ogni parola invocatrice di soccorso. E per dare aiuto, al signor Menico non mancavano i mezzi ed i modi, poichè gentiluomini, ricchi, borghesi, negozianti, avvocati, medici, professori, letterati, tutti gli volevano un gran bene, e, di ciò consapevoli, persino le Autorità lo rispettavano. Anzi, se nello stanzone e nel salotto a pianterreno, ogni sera su rozze panche stavano a quell'osteria operaj ed artieri a bere mezzo boccale di vino paesano, nel salottino riservato del piano superiore il signor Menico accoglieva di tratto in tratto scelte brigate, che gli concedevano molta famigliarità, anzi lo volevano con loro, e del discorrere con lui si dilettavano. Poichè l'oste Fletti, oltrechè cuore ottimo, possedeva natural acume, e poi da sè erasi istruito, sicchè in molte e molte cose la sapeva lunga e poteva insegnare a parecchi dottoroni. E quando sosteneva le proprie opinioni contro i dottoroni, lo faceva con tanto calore che la parola era quasi convulsa, sdegnoso che taluni potessero nemmanco supporre in lui l'intento di falsare la verità. Ma certe opposizioni non erano se non innocenti scherzi d'amici, cui piaceva l'ardore che quell'onesto uomo metteva nel ribattere i loro epigrammi, e appunto per sentirsele a dire, alle volte fingevano di voler punzecchiarlo.

Specie il signor Menico soleva uscire dai seminati, quando lo costringevano a sostenere la tesi della bontà e qualità dei vini della sua cantina di confronto a quelli delle cantine d'altri osti, e più specialmente quando facevasi il confronto col vino che spacciavasi all'*Osteria dei Frati* o all'*Osteria della signora Candida*. Dopo quella del Fletti, erano queste allora le due osterie più famose della città, e dopo mezzo secolo (il che deve recare ai nostri Lettori meraviglia non poca) nulla perdettero della loro celebrità.

Ambedue erano frequentate da persone ammodo. La prima era tenuta da tre fratelli che gli avventori chiamavano *Frati*, non perchè fossero fratelli, bensì perchè nella loro osteria non volevano che si giocasse alle carte o al giuoco della mora; ne' giorni di magro non avrebbero, cadesse il mondo, dato un po' di brodo a nessuno, nemmeno a un morituro, e se a qualche avventore fosse scappata una bestemmia, senza complimenti lo mettevano alla porta, e se fosse ritornato, gl'impedivano l'ingresso. I *Frati* usavano tenere in testa certo curioso berretto con una specie di visiera di marocchino, e vestivano giacca di colore nero; servivano gli avventori, rispondendo alle loro domande soltanto con monosillabi. Ma il vino della loro cantina era sempre eccellente, e delle più stimabili tenute vinifere della Provincia; quindi ai *Frati* i buongustai usavano compatire quelle loro stranezze.

L'altra osteria, in voga sotto il nome della *signora Candida*, aveva qualche rassomiglianza e qualche contrasto con quella dei *Frati*. Veramente la signora *Candida* non c'entrava per nulla, perchè già andata da anni agli eterni riposi, e la ministravano tre sorelle, nipoti della defunta. Ma l'insegna era rimasta la medesima, e così l'uso di chiamarla dal nome della Candida, che per la sua abilità di cuocere a perfezione certe parti del bue e del vitello, erasi assicurata numerosa clientela, specie nei giorni di mercato. Anche là offerivasi un boccale di vino eccellente, e perciò incrollabile la reputazione dell'osteria. Però poteva dirsi, di confronto all'osteria del signor Menico, un antro, una stamberga, quella della signora Candida; e se la prima era di genere classico, l'altra la si avrebbe potuto dire di genere romantico.

Tuttavia, riguardo allo spacciare buon vino, la concorrenza tra le tre Osterie si faceva vivissima. Ma il signor Menico era inesorabile, quando taluno avesse osato, in sua presenza, affermare l'ipotetica superiorità dei vini dei *Frati* e della *Candida* di confronto a quelli di Casa Fletti. Allora prorompeva in escandescenze e tesseva una erudita dissertazione enologica teorico pratica sulla provenienza de' suoi vini e sui metodi di fabbricazione, e finiva con l'aver ragione sempre lui. Però, da vero galantuomo, non disprezzava il vino degli altri, ma non permetteva che, con ingiustizia, si negasse alla sua cantina certo grado di superiorità che, con le sue cure nella ricerca e per la conservazione, la coscienza dicevagli essersela meritata.

(Continua)

Il dott. DOMENICO MILIOTTI

Milano, 4 giugno.

Io lo vidi cadavere, il povero **Domenico.** Pareva serenamente addormentato. Lo vidi cadavere, perchè non volevo — non potevo credere alla sua morte, sì fulminea mi colpì la ferale notizia....

Tutto gli sorrideva; il Policlinico lo contava tra i suoi fondatori non solo, ma all'attività instancabile, all'instancabile zelo di lui doveva questo Istituto l'ottimo funzionamento e lo sviluppo notevole.

Per le malattie di nervi, nelle quali era specialista, il dott. **Domenico Miliotti** già s'era larga rinomanza conquistata, già egli onorava il natio Friuli; e più in fama sarebbe venuto in pochi anni...

Ma la morte quella vita operosa troncò, quel nobile ingegno spense; ed io lo vidi cadavere, che pareva serenamente addormentato... Lo vidi, e piansi.

Non sono quindici giorni — e il celebre prof. Charcot, qui venuto per visitare l'imperator del Brasile, ai nevrotici che desideravano una sua visita, rispondeva:

— Perchè non andate da un bravissimo giovane che è qui a Milano, dal prof. **Miliotti**, che era, a Parigi, il mio miglior allievo?

Ed ora questo migliore allievo del prof. Charcot, questo bravissimo giovane è morto. Nulla potè il suo maestro, che lo visitava al letto di morte; nulla poterono il prof. De Giovanni, il Levis, ed altri che lo assistettero. La scienza, che riscattò un vecchio pieno di mali com'è l'Imperatore del Brasile — fu impotente a salvare il giovane fiorente, robusto.

Nessuno di quei luminari della medicina ebbe la soddisfazione di poter esaminare il **Miliotti**, per assoluta sua opposizione. Forse egli prevedeva il duro responso — e non voleva leggerlo sul volto di alcuno.

La immatura fine del dott. **Domenico Miliotti** fu una disgrazia per la scienza, — uno strazio per la infelice vedova — la quale fino all'ultimo momento lo assistette — dolente, non sfiduciata — finchè ogni speranza fu tronca ed essa rimase come impazzita pel dolore.

È triste, è desolante.

Da brevi anni a Milano, il dott. **Miliotti** aveva saputo farsi una posizione che pochi sognano anche dopo lungo esercizio. Era medico presso l'Ospedale Maggiore, consulente della Cassa Nazionale per gl'infortuni del lavoro, fondatore ed anima del Policlinico, e dovunque s'era conquistata quella fiducia che soltanto il vero merito riesce ad avere.

Alle lagrime dei parenti, degli amici, degli ammiratori — s'uniscono quelle dei tanti malati poveri ch'egli gratuitamente curava e cui spesso anche offriva i mezzi di praticare la cura suggerita; poichè il dottore **Miliotti**, oltre avere una mente egregia, aveva ottimo cuore.

G. B. Sostero.

I funerali.

Milano, 5. Stamane alle dieci la salma del rimpianto dottor Miliotti venne trasportata al Cimitero monumentale. Il carro, su cui spiccava una grande corona della Ambulanza policlinica ed una della Giunta Municipale di Gemona, patria dell'estinto, era seguito da una schiera numerosa di signore, fra i quali si notavano parecchi colleghi del defunto e diversi membri del Consiglio degli Istituti Ospitalieri. Il dott. Levis, friulano, rappresentava il Comune di Gemona.

Una disgrazia alla veglia del dott. Miliotti.

Milano, 5. In via Chiaravalle, 7, nella abitazione del rimpianto dott. Miliotti, a guardia della salma ieri sera fu posto l'infermiere Carminati Alessandro dell'Ospedale Maggiore.

Poco dopo la mezzanotte, il Carminati uscì sul poggiuolo, prospiciente il cortile per prendere un po' d'aria. Improvvisamente la donna di servizio fu scossa dal rumore d'un colpo sordo. Chiamò il Carminati, e non lo udendo rispondere, lo cercò per le stanze; nulla.

La povera servente aveva paura ad attraversare la camera dove giaceva il cadavere. Alla fine si risolse, ricercò e chiamò il Carminati.

Neanche da questa parte non c'era. E l'uscio era chiuso a chiave. Alla fine va al poggiuolo e sente i lamenti del povero Carminati che giaceva immobile disteso nel cortile.

Allora si fa coraggio e corre ad avvertire i portinai.

Erano due ore.

Il Carminati fu soccorso e portato subito all'Ospedale.

Si ritiene che egli sia precipitato in seguito ad un capogiro.

Ciò si arguisce specialmente dal grave delirio in preda al quale egli trovavasi anche questa mattina.

Ma non pronunciò ancora una parola. Il suo stato è gravissimo. Ha moglie e figli.

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi in quarta pag).

Novità Musicale nel dì dello Statuto.

San Vito al Tagliamento, 5 Giugno.

La ricorrenza dello Statuto venne qui celebrata con la solennità che s'addice alla *Festa Nazionale per eccellenza*, interprete fedele della comune festività la nuova Banda Cittadina. Senza lungherie di preludi, propongo addirittura la sottoscrizione d'una medaglia al valor civile per quell'intelligente d'arte musicale che avesse il coraggio d'affermare aver udita e gustata in questa piazza una banda paesana con una esecuzione più od egualmente perfetta di quella che domenica sera ci fornivano i nostri 27 filarmonici con un programma di lena: Sinfonia del *Don Pasquale*, Potpourri del *Rigoletto*, Finale III. *Ernani*, tre marcie, compresa la Reale, una Mazurka e l'indispensabile Inno di Garibaldi.

Appresso ciò sembrerà quasi inutile sfarzo di rettorica di voler passare in rassegna tutti i pregi dell'esecuzione: precisione rigorosa d'attacco, colorito e rilievo marcatissimo delle singole frasi, l'onda sonora dell'assieme che dal piano impercettibile sale al forte con una gradazione e sfumature di tinte magistrali, fusione di suoni dei bassi più robusti alle volate soprano dell'ottavino da parere un unico, meraviglioso strumento che ci dilettasse, con una istrumentazione severamente inspirata all'indirizzo moderno dell'arte.

E dire che il signor maestro Pellegrino Neri solo da cinque mesi siede alla direzione di questa Società Filarmonica che trovò stremata di suonatori, fuori d'esercizio per diuturna inerzia e con vizi inveterati di scuola. A conseguire favolosi, insperati successi con elementi tanto imperfetti, il signor Neri fa uso d'una leva potente: *l'ordine*. Si può dire ch'egli sia invaso dal genio tutelare dell'ordine, cui egli adora quale un nume ed un essere concreto. Per lui l'ordine è un dogma infallibile, è assioma indiscutibile, mai permettendo che vengano varcate neppur d'un palmo le sue frontiere. Professa il *serba ordinem* fino alle ultime sue conseguenze. Ma la sua è anche una scuola di vera educazione morale e civile. La Sala Filarmonica del maestro Neri addobbata sembra una vera scuola Pittagorica: un cartellone in caratteri sesquipedali porta la scritta: *Silenzio e Rispetto*. Col suo metodo eletto d'insegnamento, con la disciplina severa e cortese nello stesso tempo, con l'attività instancabile che lo distingue, coadiuvato anche dal solerte, accurato e generoso Presidente (Dottor avv. Pietro Petracco) il novello Maestro è tal uomo da realizzare il divisamento di farsi, come egli espresso, *i suoi venti Professori* in non lungo lasso di tempo.

L. B.

Una donna annegata.

Spilimbergo, 4 giugno.

Iermattina, una donna volle arrischiarsi a guadare il torrente Meduna nella località Palles, in comune di Meduno.

La sconsigliarono altre donne, certe Melosso Fiorina e Vallerugo Margherita che vi si trovavano a lavare della biancheria; ma quella sventurata o non udì o non volle tener conto dei loro suggerimenti.

Il torrente, ingrossato pel disciogliersi delle nevi, la travolse per quasi seicento metri e la depose cadavere sulla sponda sinistra, nel sito così detto Molin C don.

Fu riconosciuta dal procaccia postale di Tramonti di Sotto per certa Varnerin Biagia fu Candido, d'anni 27, da Tramonti di Mezzo.

Dichiarazione.

Venuto a conoscenza che mi si vuole attribuire la paternità dell'Articolo inserito nel n. 128, 30 maggio, di questo pregiato giornale col titolo *Ferrovia Portogruaro Casarsa* ci tengo a respingere nel modo più assoluto e reciso il bugiardo addebito dichiarando formalmente non essere io stato nè l'autore nè l'ispiratore di quello scritto nè di avere cooperato sia direttamente che indirettamente al medesimo. Non patrocinio di tali malinconie giornalistiche.

E mi affretto rendere di pubblica ragione questa mia protesta a scanso di equivoci ed a sollievo di qualsiasi responsabilità dinanzi al pubblico ed alle mie Superiorità, alle quali mi pregio di essere stato e di essere mai sempre ossequiente e subordinato.

Tanto in omaggio alla verità.

Cordovado, 5 giugno 1888.

Zangolini Francesco.
Assiste te ferroviario
con residenza a Cordovado.

Nuovo diploma.

Il Ministero della pubblica istruzione ha dichiarato idoneo per esercizio professionale il geometra civile sig. *Angelo Zomero* di Colloredo di Prato.

Il nuovo medico di Pordenone.

Col primo del venturo luglio l'egregio dottor Pietro Spangaro, testè nominato alla quasi unanimità di voti dal Consiglio comunale di Pordenone a medico condotto del primo riparto di questa città, assumerà il servizio.

Cane mordace.

Ci viene riferito che a Moruzzo un cane morsicò quattro persone. Dalle ispezioni fatte però non risulterebbe trattarsi di cane affetto da idrofobia. Meglio così.

Un'altro bambino disgraziatamente perito.

Sacile, 5 giugno.

Domenica mattina, in Polcenigo, verso le dieci antimeridiane, mentre i genitori del bambino Marcandella Eugenio stavano accudendo ai bachi da seta; egli trastullavasi da solo sovra il mal costrutto balcone della casa. Quando, improvvisamente, precipitò al suolo, nel sottoposto cortile, da un'altezza di quattro metri.

Rimase cadavere sull'istante.

Aveva poco più di due anni.

Risveglio.

Colle brezze soavi e i primi fiori
e col tramonto vivido infocato
che tinge il ciel di fulgidi splendori,
dell'usignol col canto innamorato,
e coll'alba dei pallidi vapori,
il mese del risveglio è ritornato;
ed i profumi, i canti ed i colori
van fondendosi lievi del creato
nell'armonia sublime indefinita
con o in un'onda vasta che ruina;
e le speranze e i sogni della vita
sorgon smagliant a intenerire il core
mentre si perde via per la collina
un indistinto fremito d'amore.

San Daniele, 10 maggio 1887.

Giulio.

Siccità.

Leggiamo nel Corriere di Gorizia:

Come? Già! siccità. Questa brutta parola che l'anno scorso fu sinonimo di tanti dolori, creò tanta miseria nella nostra provincia, viene già ora bisbigliata con terrore dai contadini. Ove sono le terre cosidette *leggiere* si vede intisichire il frumento, le piante delle patate ingialline, i fagiuoli idem.

Per quali motivi furono dette da Tisza le acerbe parole contro la Francia.

Secondo un telegramma da Vienna, due cause hanno indotto il Governo austro-ungarico a fare le dichiarazioni così commentate circa l'Esposizione di Parigi dell'89. La prima, di carattere interno, deve cercarsi nel tentativo del partito czeco di Boemia di avere una rappresentanza speciale all'Esposizione del 1889, tentativo al quale, forse senza rendersi conto della sua significazione fiorussa, erasi prestato il Governo francese. La seconda, più grave, sta nella propaganda antigermanica e favorevole alla Russia e Francia, che emissari francesi, in questi ultimi tempi, cercarono fare nelle provincie slave dell'Austria, principalmente a Leopoli ed a Cracovia.

Il Governo austro ungarico ne fu tanto più irritato in quanto la sua vigilanza era stata ingannata, e l'avvertimento di questa propaganda gli è venuto da Berlino.

Ora se ne hanno prove irrefragabili, e si potrebbero citare i nomi degli emissari, alcuni dei quali sono protetti da apparenti missioni letterarie e scientifiche.

Chiassi francesi.

Parigi, 4. I framassoni di Parigi e della *Lanterne* tennero ieri al *Cirque d'Hiver* l'annunciata riunione di protesta contro il boulangerismo.

La nomina dell'ufficio di presidenza diede luogo a un vero tumulto.

Finalmente Colfavru venne nominato presidente; ma il tumulto ricominciò quando si dovè procedere all'elezione degli assessori.

Da ultimo risultarono eletti assessori il deputato Mesureur e il senatore Giorgio Martin.

Altro chiasso e altri incidenti, per la nomina del segretario.

Dopo un discorso di Colfavru e di altri presenti, l'assemblea votò all'unanimità un ordine del giorno contro Boulanger.

Telegrafano da Lione che la Conferenza anti boulangista e anti tedesca che doveva essere tenuta colà dal sig. Dumsy fu impedita dalla folla degli accorsi.

La seduta fu dovuta togliere in mezzo al tumulto.

Gli sponsali del Principe Amedeo colla nipote principessa Letizia seguiranno in Moncalieri, dopo le grandi manovre, in settembre. Vi assisteranno i Sovrani e tutti i principi.

Il Re si reca a Bologna il giorno 8, accompagnato dal ministro dell'istruzione onor. Boselli.

Il Re si fermerà a Bologna dal 9 al 14, assistendo alle feste del centenario dello Studio bolognese e alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 5-6-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 5 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.4	749.1	749.9	749.3
Umidità relativa	49	56	66	46
Stato del cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	E	S	E	—
Vento (velocità chi.)	1	6	1	0
Termom. centigrado	27.7	30.1	25.6	27.1

Temperatura massima 32.6 | Temp. minima
» minima 18.9 | all'aperto 16.5
Minima esterna nella notte 13.8

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 5 giugno

Tempo probabile:

Venti deboli varii cielo sereno con qualche temporale temperatura sempre elevata.

Dall'Osservatorio Meteorologico.

Avvertenza.

Poichè siamo in giugno, preghiamo i gentili Soci di Udine a pagare il loro abbonamento almeno a tutto questo mese, secondo la consuetudine. A tale fine avvisiamo che si presenterà il nostro Esattore con la bolletta.

Preghiamo i Soci provinciali, che ancora niente avessero pagato per l'anno 1888, ad inviarci al più presto almeno l'importo del primo semestre a mezzo di *vaglia postale*.

Noi non possiamo comunicare con loro, se non per lettere circolari a stampa; e se ci è forza usare di questo modo, non l'abbiano per diffidenza, bensì quale necessità ch'è divisa da tutte le Amministrazioni dei Giornali.

Preghiamo anche i Segretari dei Comuni a sollecitare l'invio del *mandato* per l'associazione, e d'ogni importo dovuto per inserzioni.

Amministrazione
della *Patria del Friuli*.

In omaggio alla verità.

All'on. Direzione della **Patria del Friuli.**

Nel numero di ieri di codesto Giornale si esprime il voto che il nobile esempio dato dal nostro Prefetto comm. Rito a pro dei Giardini d'Infanzia venga imitato dai cittadini facoltosi promotori dell'Istituzione, e prima dal Senatore Pecile, i quali tutti non dovrebbero limitarsi a un patrocinio morale.

La frase all'indirizzo del Senatore nostro Presidente non potè a meno di essere rilevata da alcuni appartenenti al Consiglio della Società pei Giardini d'Infanzia, perchè ci sono ben noti moltissimi fatti ignorati certo dall'autore dell'articolo che desideriamo rettificare, come ignorati da moltissimi altri.

Per debito di giustizia e pel decoro del nostro Consiglio attestiamo che il Senatore Pecile a vantaggio dei Giardini non si limita ora, nè si limitò negli anni passati, a notevoli studi, a gravi e continui disturbi per l'assidua sorveglianza e per la superiore direzione, i quali, essendo cagione di molta perdita di tempo, equivalgono pure a danaro; ma ancora egli spese del suo ogni anno tanto danaro da equivalere alla rinnovazione del pagamento di più *azioni* Egli a proprie spese provvide materiale didattico, oggetti per arredamento; sostenne spese in occasione di esposizioni e in molte altre circostanze. Tali contribuzioni in danaro sono conosciute soltanto da un ristretto numero di persone, perchè il Senatore Pecile non volle mai notarle nel bilancio dell'Istituzione in cui pure avrebbero dovuto essere comprese. Nè noi, a insaputa di Lui, oggi pubblicheremo queste cose, se non fossimo pure d'avviso che i buoni esempi, giusta quanto nota questo Giornale, sono assai fruttuosi.

Alcuni Consiglieri della Società dei Giardini d'Infanzia.

In Tribunale.

Udienza di ieri.

Ferro Giuseppe, imputato di ferimento difensore avv. Luzzatto; fu condannato al carcere per un mese.

Di Gaspero Francesco, imputato pure di ferimento, difensore avvocato Schiavi; condannato al carcere per 3 mesi.

Sirch Giuseppe di San Leonardo, imputato di ingiuria pubblica a mezzo di giornali; venne dichiarato non luogo a procedimento. Lo difese validamente l'avvocato Brosadola.

Ringraziamento.

La vedova, i figli, le famiglie Anderloni Giovanni, Jacob Natale, ed Anderloni Gaetano, ringraziano dal più profondo del cuore tutte quelle gentili persone che cooperarono a rendere più solenni i funerali del loro caro estinto *Colmegna Domenico*, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Grazie dotali.

In occasione della Festa dello Statuto, nella Sala Maggiore della Loggia Municipale, ebbe luogo in forma pubblica l'estrazione a sorte delle grazie dotali, che gli Istituti Pii della città, cioè il Civico Ospitale e la Casa Esposti, il Monte di Pietà, e la Cassa di Carità, dispensano ogni anno a donzelle povere.

Noi rechiamo a conoscenza del pubblico i nomi delle favorite dalla sorte, e invitano queste a portarsi presso le Prepositure dei singoli Istituti a ritirare la Cartella dotale.

Ospitale Civile.

Fondatore Treo Alessandro — L. 31.51 cadauna:

Micon Maria fu Giovanni
Baldassi Teresa fu Luigi
Zanini Virginia fu Giacomo Antonio
Cossetti Italia Vittoria fu Antonio
Tutte di Udine.

Fondatore Drappiero Venturino — L. 15.69 cadauna:

Anzoni Regina fu Valentino
Saccavini Enrica Maria fu Giuseppe
Casarsa Emilia o Erminia fu Bartolomeo
Baldassi Teresa fu Luigi
Baracetti Anna fu Luigi Desiderio
Di Grazia Innocenza fu Antonio
Midena Anna fu Giov. Batt.
Marquardi Marianna fu Angelo
Gargussi Ida Rosa fu Giovanni
Tutte di Udine.

Fondatore SS Trinità — L. 631 cadauna:

Mauro Luigia fu Luigi
Savio Angela fu G. B.
Baldassi Teresa fu Luigi
Gargussi Ida Rosa fu Giovanni
Tutte di Udine.

Fondatore Martinone Giacomo — Lire 78.77 cadauna:

Barei Elvira di Domenico
D'Arcano Antonia fu Massimiliano
Comi Ire e fu Abele
Zavagna Luigia di Giovanni
Sbrovassi Vittoria di Pietro
Febris Anna Maria di Valentino
Comino Elisa di Antonio
Baldassi Teresa fu Luigi
Cera Ersilia Anita Clotilde di Antonio
Gri Luigia di Angelo
Chiarandini Regina di Angelo
Pellarini Carolina di Gabriele
Tutte di Udine.

Fondatore Bonecco Luca — L. 78.77 cadauna:

Elia Teresa di Antonio
Grattoni Teresa di Giov. Batt.
Tutte di Udine.

Cara Esposti.

Fondatore Canal nob. Pietro — L. 31.51
Zubiana Lucia di Carpeneto
Bruschelli Francesca di Beivars
Salvarosa Fiorinda di S. M. Sclaunicco
Bramante Amalia di Cividale
Caldana Gesuina Maria di Pasian di Prato
Taso Melania di Udine
Bolena Giovanna di Gonars.

Fondatore Attimis nob. Erasmo — L. 47.26:

Betulia Giulia di Colloredo di Prato
Zubiana Lucia di Carpeneto
Bruschelli Francesca di Beivars

Fondatore Cernazai Francesco — Lire 86.40:

Bianchetti Giovanna di Udine
Saraceni Maria Angelica di Udine.

Monte di Pietà.

Legato Valvason-Corbelli.

Closs Antonia fu Antonio di Udine L. 176.91.
Salvador Emilia di Antonio di Valvasone L. 176.91.

Legato Sbrojavacca Bianca.

Baldassi Teresa fu Luigi di Udine L. 7.63.
Legato Bianca Sbrojavacca — Dubra-Corbello — Antonini Taddeo — Fabris — Sbrojavacca — Colombatti — Veronese — Corbello — Monte e Pontoni — Nimis—Manin — L. 100 cadauna:

Quargnassi Rosa fu Valentino di Udine.
Foi Rosa fu Pietro dei Rizzi.
Varletta Angela Oliva di Udine.
Caldana Gesuina Maria di Pasian di Prato.
Terin Irene fu Trifone di Udine.
Catterina Angela di Udine.
Baracetti Anna fu Desiderio Luigi di Udine.
Pupulini Maria di Eugenio di Udine.
Madrassi Luigia Caterina fu Luigi di Udine.
Dalla Rovere Vitalia fu Giov. Batt. di Udine.
Fascinato Giustina fu Andrea di Udine.
Fumis Domenica Maria di Maria di Udine.
Codutti Caterina fu Antonio di Udine.
Tosolini Maria di Massimo di Baldasseria.
Blasone Italia Maria fu Francesco di San Rocco.
Tumini Italia Anna di Giovanni di Udine.
Canciani Anna di Luigi di Gervasutta.
Quaino Maria Anna di Giuseppe.
Pravisano Lucia di Valentino di San Osvaldo.
Rossitti Caterina di Ferdinando di Paderno.

Bacchetti Luigia di Pietro di Udine.
Plasenzotti Angela di Giovanni di San Osualdo.
Modeno Anna di Giov. Batt. di Udine.
Doleso Elettra di Felice di Udine.
Minotti Maria Maddalena Teresa di Giorgio di Udine.
Zucchiatti Giuditta fu Pietro di Cussignacco.
Zappelli Celeste di Giov. Batt. di Udine.
Taboga Ermenegilda fu Giuseppe di U. Udine.
Feruglio Giuditta di Gio. Batt. di Udine.
Feruglio Luigia Antonia di Giuseppe di Udine.
Rodaro Maria di Odorico di Udine.
Colussi Alba Silvia di Pietro di Udine.
Tomasetigh Anna Antonia di Giovanni di San Gottardo.
Zilli Anna di Antonio di Paderne.
Dal Dan Teresa Giovanna di Vincenzo di Udine.
Rupina Prima di Francesco di Udine.
Del Giorno Ermenegilda di Francesco.
Pellarini Carolina di Gabriele di Udine.
Nonino Antonia fu Domenico di San Osvaldo.
D'Arcano Antonia di Massimiliano di Udine.
Bianchi Regina di Antonio di Udine.

Casa di Carità.

Fondatore Treo — Lire 31,50.
Di Grazia Innocenza fu Antonio.
Saracena Maria Angela.
Comi Irene fu Abele.
Tolò Maria fu Antonio.
Zanini Virginia fu Giacomo.
Tutte di Udine.

Società italiana della Illuminazione a Gas in Udine.

CIRCOLARE.

Illustrissimo Signore,

Riferendosi alla precedente circolare del 27 aprile di quest'anno, si pregia la sottoscritta di partecipare a V. S che col giorno **15 corrente** incomincierà **la vendita del gas anche durante il giorno**

Il gas, adoperato pel riscaldamento o come forza motrice, sarà venduto al **prezzo di centesimi 28 al metro cubo.**

Speciale contatore verrà posto nelle abitazioni per indicare la quantità di gas consumato per gli usi anzidetti, e questo contatore sarà noleggiato dalla Società ai consumatori verso un compenso di **centesimi 50 al mese.** L'ammontare degli eventuali lavori di diramazione del gas nell'interno delle abitazioni, verrà rimborsato alla Società in **dodici rate mensili consecutive.** Per i pagamenti a pronta cassa sarà fatto uno sconto del **cinque per cento** I prezzi saranno il più possibile limitati.

Nel mese corrente la sottoscritta aprirà un negozio in via Cavour n. 1, nel quale si troveranno esposti degli apparecchi per illuminazione a gas, delle cucine pure a gas, dei fornelli, ed altri oggetti relativi all'illuminazione ed al riscaldamento. Ogni oggetto porterà l'indicazione del suo prezzo, sul quale non si faranno riduzioni. — La vendita, per ora, avrà luogo nei locali della Direzione del gas, via Bersaglio.

Con tutta stima e considerazione.

La Società Italiana del Gas.

..... Audacemente
Dal soggiorno mortal l'angelo pio
Rapì quel buono e lo suo spirto addusse
A conciliarsi co 'l superno Iddio.

Ahimè! un'altra tomba s'è aperta per accogliervi una creatura eletta e buona!

Domenico Colmegna

maestore de' tipografi udinesi — anima onesta, generosa, leale — spirito intraprendente e sereno, intelligenza educata a sentimenti liberali — carattere sociele e mite — ha chiuso jer' l'altro sera l'esistenza appena settantenne.

Per chi lo conobbe, per chi ebbe campo d'apprezzare le di lui belle doti codesta dipartenza estrema è un dolore acuto e il tempo non varrà a lenire ed il retaggio d'affetti e di memorie che egli lascia circonderanno perennemente la sua tomba modesta del compianto degli onesti e de' buoni!....

Io che per il corso di lunghissimi anni fui seco lui nel nodo della più schietta amicizia e seco lui ebbi comunanza di lavoro e d'interessi, d'intenti e di speranze più d'ogni altro mi dolgo e mi attristo pensando alla crudele realtà di non più vederlo. Ed in codesta luttuosa circostanza mi rammarico di non saper portare alcun conforto alla di lui sventurata famiglia, senonchè unirmi ad essa nel supremo cordoglio che è la manifestazione più sublime onde onorare chi fu caro in vita.

Ed una lacrima, un fiore, sulla tua tomba, o amico, io depongo reverente e commosso.

Udine, 7 giugno 1888.

G. Jacob.

VOCI DEL PUBBLICO.

Recriminazioni.

Un proto di un paese della Bassa, sulla strada che conduce a Palmanova, il quale copre anche la carica di maestro comunale, si permette insultare Crispi, di dire corna delle Leggi dello Stato, ecc. ecc.

Ora, in paese si sussurra che mercè sua una tal vedova si trovi all'Ospitale nel riparto verso la Chiesa e codesta voce gira insistente, senza che nessuno osi opporre una formale smentita.

Noi certamente non domandiamo che l'Autorità ecclesiastica s'abbia ad immischiare in codeste faccende, ma invece vorremmo che le Autorità scolastiche se ne immischiassero un tantino; facessero le volute indagini, verificassero insomma i fatti. E se questi risultassero favorevoli al prete e quindi negativi all'insistente voce pubblica, niente di meglio per lui; ma viceversa, se i fatti emergessero provati, ci sembra che dovere delle Autorità medesime sarebbe di provvedere a che lo scandalo cessasse, per il prestigio delle istituzioni e delle leggi che ci reggono ed in omaggio a la morale pubblica che non ha certamente bisogno, neanche nelle campagne, di rilassamento. P.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 6 giugno.

La imminente campagna bozzoli tiene talmente occupati i nostri possidenti che i mercati d'ogni genere diventano ognora più inconcludenti. Anche nella passata ottava ebbimo una festa e questa proprio venne a scadere in un giorno di mercato. Speriamo che l'abbondanza del raccolto galette sia secondo l'aspettativa e che possa apportar un po' di più animazione nel commercio.

Lo stato della campagna Si sono già incominciati a sentire gli effetti della siccità e se la pioggia si ritarderà alcuni giorni ancora avremo certo un danno nel raccolto dei fieni e delle erbe Spagne.

Anche il frumento ha sofferto in causa del caldo avuto in quest'ultimo periodo.

Le segali sono belle e incominciano a maturare.

Le viti promettono bene e hanno già incominciato a fiorire.

Anche il mais è bello, solamente si desidererebbe un po' di pioggia per facilitare i lavori di zappatura.

Frumento. Su per giù la passata settimana è stata uguale a quella precedente. La calma predomina e gli affari si concludono stentatamente. I prezzi sono fermi e a rimuoverli, crediamo, dipenderà unicamente dalla probabilità di uno scarso o abbondante raccolto.

Ecco quanto ci scrivono dall' Ungheria:

In frumento offerte mediocri con ricerche favorevoli.

Venduti 17000 cent. metr. fermo e sostenuto.

Granoturco. I nostri mercati d'ogni settimana si possono ormai calcolare inconcludenti dappoichè la maggior parte della merce che si porta in vendita è tutta roba di rivenditori, e cioè, o è genere del Polesine oppure di quello di Sacile, Pordenone e S. Vito al Tagliamento.

I prezzi sono stazionarii in causa delle moltissime offerte che pervengono da Padova e dintorni, altrimenti a quest'ora avremmo avuto aumenti grandissimi, perocchè la quantità del genere nostrano non basterebbe a coprire i bisogni, quantunque non vi sia più lo smercio degli anni passati in causa dell'aumentato consumo di pane.

Segale Pochissime ricerche, e ribassate. Si pagò da lire 11 75 a 12 all'ettolitro.

Avena. Ferma da lire 15 a 15 50 al quintale.

Fagiuoli. Una discreta corrente di domande ma a prezzi sensibilmente ribassati.

Rivista settim. sui mercati.

Settimana 22. *Grani.* Martedì e sabbato nulla si potè registrare per la quasi assoluta mancanza di cereali. Anche in domande fu calma, nota oggi dominante.

Foraggi e combustili. Nulla martedì, sabbato poca roba a prezzi sostenuti.

Foglia di gelso.

Con bacchetta

Giorno				
Giorno 27	al quint.	L.	4.—	—.—
» 28	»	»	4 50	—.—
» 29	»	»	4 30	4 65
» 30	»	»	3.80	4 15
» 31	»	»	4.—	4 75
» 1	»	»	4.—	4 40.
» 2	»	»	4.—	4.70

senza bacchetta

Giorno			
27	al quint.	L.	7, 8, 9, 10, 11, 11.40
28	»	»	6 25, 7, 8, 9, 10, 10,80
29	»	»	6, 7, 8, 9, 10
30	»	»	8, 9, 10, 11, 12, 13
31	»	»	5 50, 6, 7, 8, 9, 10
1	»	»	7, 8, 9, 10, 11, 12, 12,70
2	»	»	7.15, 8, 9, 10, 11, 11.40

Mercato dei lanuti e dei suini.

29 maggio. V'erano approssimativamente: 70 castrati, 55 arieti, 65 pecore, 15 agnelli, 3 capre.

Andarono venduti circa: 20 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 50 per macello da l. 1.07 a 1 12 il chil. a p. m; 35 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da cent. 90 a l. 1 il chil. a p. m.; 30 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello da cent 70 a 78 il chil. a p. m.; 5 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da cent. 82 a 88 al chil. a p. m.; 1 capra d'allevamento a prezzo di merito, 2 per macello a cent. 60 il chil. a p. m.

Le attivissime domande e la quantità insufficiente a soddisfarle ha prodotto un'ascesa sui prezzi dal 10 al 14 p. 0,0.

125 suini d'allevamento, tutti venduti a provinciali con un ribasso dal 15 al 18 per cento causa la mancanza d'acquirenti d'altre provincie.

Fiera di S. Canciano.

29 maggio. V'erano 86 buoi, 93 vacche, 56 vitelli maggiori e 30 minori, 70 cavalli, 18 asini, 3 muli.

Furono venduti 70 buoi, 45 vacche, 15 vitelli maggiori e 14 minori, 10 cavalli da lire 70 a 175, 3 asini da lire 35 a 10, nessun mulo.

La scarsità del numero fu causata dalla pioggia. Erano molti compratori forestieri che rimasero inattivi per l'impossibilità di conchiudere qualsiasi affare. Prezzi stazionari.

30 maggio. V'erano 230 buoi, 210 vacche, 75 vitelli maggiori e 32 minori, 215 cavalli, 70 asini, 5 muli.

Furono venduti 40 buoi, 35 vacche, 12 vitelli maggiori e 18 minori, 31 cavalli da lire 36 a 110, 15 asini da lire 20 a 25, 2 muli da lire 87 e 120.

Venne segnato nei bovini un ribasso del 3 al 6 per cento. Gli affari furono assai circoscritti stante la mancanza d'acquirenti d'altre provincie allontanati, come si disse, il giorno innanzi per il tempo cattivo.

Del resto corre sempre colla medesima fisonomia questa fiera, perchè cadente in una stagione in cui la moltiplicità dei lavori campestri, e l'allevamento dei filogelli, tengono assai occupati e compratori e venditori.

Ciò che Dio disse al Neonato.

(Da « *Toute la Lyre* » di *V. Hugo*).

Sais tu ce que Dieu dit à l'enfant qui va naî re?
Quand cet humble regard s'entr'ouvre à notre jour,
Il lui dit: Va souffrir, va penser, va connaître;
Aime, perdis l'innocence et rapports l'amour!
Qui, c'est là le secret; oui, c'est là le mystère!
Quoi qu'on fasse il n'est rien qu'on ne puisse blâmer,
On tombe à chaque pas qu'on fait sur cette terre,
Tout est rempli d'erreur; mais il suffit d'aimer.
Colombe, c'est l'amour qu'il faut que tu portes!
Après ce dur voyage, obscur, long, hasardeux.
Le ciel, d'où nous venons, peut nous rouvrir ses portes
On en est sorti seul, il faut y rentrer deux.

Mode italiane e francesi.

Mentre l'anno scorso, in quattro mesi, dalla Francia vennero in Italia quasi 14 milioni per generi di mode, quest'anno se n'è fatta un'importazione di poco superiore ai 9 milioni, nel primo quadrimestre.

Tale diminuzione dimostra che si sarebbe già guadagnato coll'applicazione delle tariffe autonome, negli scambi franco-italiani, penetrando nel nostro paese il convincimento della possibilità e della convenienza di emanciparsi dagli articoli francesi di moda.

Le donne italiane sono e saranno sempre bellissime e, diciamolo pure, corteggiate, anche se si mostrano in toelette patriottiche.

Alla inaugurazione del monumento a Garibaldi a Nuova York assistevano centomila persone. Imponente fu il concorso di Società militari e civili italiane.

Don Pedro d'Alcantara, Imperatore del Brasile, è giunto felicemente ad Aix les Bains. Egli partendo da Milano, ha lasciato per i poveri lire 3000.

I rappresentanti di Genova alla Esposizione di Barcellona furono anche ieri festeggiatissimi Oggi essi ripartono per l'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dimostrazioni contro un re.

Brusselles, 5. In occasione della visita intrapresa dal re nella città industriale di Lalouvière avvennero delle dimostrazioni organizzate dai socialisti. Al momento che il re abbandonava la stazione, un grande numero di operai si misero a gridare *viva la repubblica, viva il suffragio universale.* La folla che stazionava in quei pressi, nello sciogliersi, intuonò la *Marsigliese.*

Un terribile incendio a Nimes.

Nimes, 5. Un grande incendio è scoppiato iersera alla stazione merci della compagnia Parigi Lione mediterranea.

Moltissime merci andarono distrutte. — Parlasi di due o tre milioni di danni. — Ieri erano stati consegnati al destinatario novecento chilogrammi di dinamite. Questa consegna preservò Nimes da una disgrazia spaventevole. — Tre feriti.

Sospetti di cholera.

Parigi, 5 Secondo il *Debats* voci allarmanti circolano circa lo stato sanitario del vapore *Cantan* proveniente dal Tonchino attualmente in quarantena ad Algeri da 5 giorni.

Sintomi di pace.

Vienna, 5. Il giornale ufficiale pubblica la notificazione del ministero delle finanze del 3 maggio a tenore della quale, in seguito ad una deliberazione presa in Consiglio di gabinetto e d'accordo col governo ungarico e col ministero comune, è resa nuovamente libera l'esportazione di cavalli d'ogni razza all'estero ed è tolto l'obbligo della restituzione dei cavalli esportati di passaggio.

Incendio a Massaua.

Massaua, 5. Un incendio distrusse quaranta capanne a Massaua.

Le truppe isolarono il luogo dell'incendio.

Quindi il danno è lieve.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 5. Rendita Ital. 1 gen. 98 80 a 99.00 Id. 1 luglio 96,03 a 96.83. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.00 a . Id. Banca di Credito Veneto da 248 a 247 Id. Società Veneta di Costruz. da 170 a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 234.00 a 235. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 --

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123 29 a 123 40 a tre mesi da 123 50 a 123,80 Francia sconto 3, a vista da 100,25 a 100 50, Londra sconto 2, a vista da 25.19 a 25.25 a tre mesi da 25.20 a 25.28 Svizzera sconto 4, a vista da 100 15 a 100,40 a tre mesi da —. a —., Vienna - Trieste sconto 4, a vista 206.25 a 206.75 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200,50 a 201 .

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 5. Rend. Ital. da 99.32 a .27. Cambi Londra da 25.23 a .18 Camb Francia da 100.32 a 25 Cambi Berlino da 123,80 — a — 40

FIRENZE, 5. Rend. Italiana 99 - 8 1/2 Cambi Londra 22 20 Cambi Francia 100,04 1/2 Az. F. Mer 806 50 Az. Mobiliare 901,00

GENOVA, 5 M. debole Rendita Italiana 99.32. Az. Banca Naz. 2125 Az. Mobiliare 872.50 Az. Fer. Mer 803 00 Az. Fer. Med. 630,00.

ROMA, 5. Rendita Italiana 99 45 Az. Banca Generale 675,00

PARTICOLARI

Parigi, 6 Chiusa R. ital. 98.70.

Vienna, 6, Rendita Austriaca carta 79 20 Id. aust. arg 80 55 Id. aust. oro 109.70 Londra 126 35. Napoleoni 10 01 .

Milano, 6. Rend Ital. 99.32 Serali 99.27. Napoleoni 20.—, Marchi 124.—

BORSE ESTERE

BERLINO, 5 Mobiliare 91.50. Austriache 144.70. Lombarde —.— Rendite Italiane 97 50

TRIESTE, 5

Seguitano gli aumenti, specie per il Credit e per le Rendite. I cambi più fiacchi.

Napol. 9.90 — a 10.00 — Zecchini 5.83 a 5.85. Lire Sterline da 12.50 a 12.58 Lire Turche 11.16 a 11.12, Londra da 126 25 a 126.85 Francia da 49.95 a 50.10 Italia 49.65 a 49.80. Bancanotte italiane da 49 75 a 49.80. Detto Germaniche da 61.85 a 62.00

Rendita austriaca in carta da 78.10 a 79.25 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 98.25 a 98.50 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 86.25 a 86.40 Credit da 296.00 a 297 00. Rendita Italiana da 96 5/16 a 96 7/16 Ordei 5 0/0 da . 305 a 307

VIENNA, 5.

Azioni Credit 286.80. Biglietti 1860 139.50. Detti 1864 166.25. Rendita austriaca in carta 79.20 Ferrate dello Stato 226.30 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.01 1/2 Lotti Turchi — — Azioni Credit ungherese 284.75. Lloyd austriaco 454.—. Banca anglo austriaca 105. Lombarde 83,25 Union Banck 109 79 Landerbank 213 25 Prestito comunale viennese 135.25. Rendita austriaca in oro 109.90, Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 98.— Detta detta in carta 5 0/0 89.— Azioni tabacchi 100 75

Fav. revole.

LONDRA, 4 Italiano 98 17/16 Inglese 97 1/4.

PARIGI, 5. Rendita Fr. 3 0/0 80 70 Rendita 3/0 per 83.22 Rendita 4 1/2 100 —. Rend. italiana 98.70 Cambi su Londra 25 28. Consolidato inglese 98 15/16 Obbligazioni ferr. italiane 206.00 Cambio italiano 3/8. Rendita turca 14.37 Banca di Parigi 770 Ferrovie tunisine 509 50. Prestito egiziano 466.50 Prestito spagnuolo est. 71 1/8 Banca di sconto 467 00 Banca ottomana 521 25 Cred. fondiario 1408 Azioni Suez 2175

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1 30 p.	m.	1 47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m
12,5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p	m
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3 32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4 35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5 10 a.	o.	9.16 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5 16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7. 6 p.	5. p	o.	7,35 p.
6 30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3 50 pom	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888 — Tip. della *Patria del Friuli*.